

di **Vittore Doro**

Cantare l'autunno ladino

Il nuovo Cd di Andrea Da Cortà: «Desmenteeve auton»

Andrea Da Cortà ha fatto nuovamente centro: il suo nuovo disco "Desmenteeve auton" (dimenticate l'autunno), è già diventato un bestseller di questo Natale. L'ultima sua fatica è stata distribuita in questi giorni nei principali negozi della provincia di Belluno, riscuotendo ovunque una favorevole accoglienza tra tutti gli amanti di musica celtica e ladina. Non è una realizzazione d'impulso o fatta solo per vendere dischi, ma è un'opera pensata per lungo tempo e che finalmente ha visto la luce. «Per realizzare questo disco», dice Andrea Da Cortà, «ci sono voluti tre anni di lavoro, perché ho voluto realizzare un'opera che esce dal cuore. Gli unici contributi esterni sono venuti da Lucio Eicher Clere, che ha scritto il testo della bellissima filastrocca introduttiva che ha dato il titolo al disco, e dalla poetessa di Ospitale Eliana Olivotto, che ha scritto i testi di due canzoni per me».

Dimenticare l'autunno, perché?

«L'autunno è una stagione che non si vorrebbe che ci fosse, ma invece è irrinunciabile per la vita di un uomo che vive in montagna, perché è il momento dei colori più belli, è il momento in cui la natura si chiude in se stessa, è il momento dell'intimità, prima del freddo invernale. Dimenticare l'autunno è un modo di dimostrare il mio amore per questa stagione, dimenticando tutti i disagi che porta, e valorizzando le cose più belle».

Di quanti brani è composto il cd?

«Sono 18 brani, tutti in lingua ladina di Pozzale. Com'è noto, nel paese di Pozzale, dove abito e lavoro, si parla ancora un ladino molto stretto, puro, che usa ancora molte parole arcaiche che risalgono ai secoli passati, e che a causa della sua distanza da Pieve di Cadore, ha conservato questo idioma originale, ancora meglio di quanto hanno fatto gli ampezzani e quelli delle valli del Sella e del Gardena. I miei testi sono stati scritti raccogliendo espressioni e i modi di dire che pur essendo antichi sono ancora di uso comune in paese. L'attinenza dei miei testi con il ladino è stata riconosciuta anche dall'Union ladina del Cadore de Medo, dalla quale è arrivato l'unico contributo per la realizzazione del disco».

Ma che cosa rappresenta il ladino per Andrea?

«Il ladino è la mia lingua madre. Con essa sono cresciuto ed ho imparato a parlare. E' la lingua che mi ispira i sentimenti più intimi ed anche i più semplici. Ritengo che una persona possa esprimere se stessa solo ricorrendo al modo di esprimersi derivato da quello della famiglia. Certe espressioni, certi modi di dire, sono quasi intraducibili».

Però i testi sono stati tradotti in italiano.

«Ho ritenuto opportuno tradurre in italiano i testi, proprio perché alcune parole non sarebbero state comprese, anche se la musicalità dei pezzi avrebbe superato la difficoltà di comprensione di qualche parola. E' ciò che succede con le canzoni in inglese, che pur non conoscendo le parole si apprezzano ugualmente».

Ma che cos'è la musica per Andrea Da Cortà?

«Per me la musica è tutto: ci sono dei giorni nei quali devo comporre per forza, spinto da una ispirazione interna che devo esternare. Non voglio dire che sia come una condanna, ma certamente è una cosa molto forte, che condiziona tutta la mia vita. La musica esce spontanea e io la devo tradurre sulla carta perché altrimenti non sto bene. Anche i brani che ho inserito nel cd sono nati come un'espressione interiore che ho dovuto esternalizzare. Per questo ho messo tanto tempo a realizzare questo disco perché ho raccolto di volta in volta l'ispirazione del momento. Sono sentimenti semplici, quelli che ho illustrato: dalla paura del buio ai sentieri che in montagna non si trovano più, alla foglia mossa dal vento, ai gatti, alle rondini e a tutto quello che succede nella vita di una persona, comprese le lacrime e i momenti di tradizionale gioia come quelli della festa di San San Nicolò».

Allora un album vicino alla gente?

«Sì, non solo vicino alla gente, ma fatto per la gente, perché in essa ascoltandolo si riconosca».

Dov'è possibile trovarlo?

«Nelle librerie e in tutti i punti vendita che in questi anni hanno distribuito le mie opere precedenti». Andrea Da Cortà è un musicista di Pozzale, che insieme a Toni Vago e Sandro Del Duca, fa parte del gruppo musicale "Al Tei", ormai noto in Italia e all'estero e in questi giorni impegnato in vari concerti pre-natalizi. Il gruppo suonerà il 22 dicembre a Villa Pat per festeggiare i 210 anni della Provincia di Belluno.

Cosa c'è nel futuro di Andrea Da Cortà?

«Sto lavorando alle musiche del dvd interattivo, della lunghezza di 58 minuti, "L'uomo di Mondeval-le rivelazioni" che sarà pronto prima di Natale, in concomitanza con la riapertura del museo di Selva di Cadore, che ha contribuito concretamente, insieme all'Unione ladina della Val Boite, alla sua realizzazione. Sarà presentato prima a San Vito e poi a Selva. L'opera è realizzata da Andrea De Lotto per i testi, con la regia di Gianni Ferraretti, e sotto la supervisione dello staff del professor Guerreschi dell'Università di Ferrara».